

**Apertura
dell'anno
giudiziario**

Vassalli

**Indipendenza?
Dei giudici
dai giudici**

**Nel Csm più laici, meno togati, nessun
altro tentativo di golpe giudiziario**



Movimento dei procedimenti civili negli uffici giudiziari

UFFICI	Gennaio-Marzo 1984			Gennaio-Marzo 1985			esauriti variaz. % tra i periodi
	Procedimenti		%	Procedimenti		%	
	in carico (a)	esauriti		in carico (a)	esauriti		
	1	2	3=2/1	4	5	6=5/4	7=5/2
PRIMO GRADO							
Preture	630.622	133.929	21	614.998	122.762	20	- 8
Tribunali	962.799	79.059	8	1.015.855	78.366	8	- 1
Corti d'Appello	7.405	648	9	7.553	622	8	- 4
APPELLO							
Preture	1.580	354	22	1.093	179	16	- 49
Tribunali	60.585	8.839	15	64.740	9.177	14	+ 4
Corti d'Appello	58.002	5.573	10	53.655	5.044	9	- 9
CORTE DI CASSAZIONE	31.812	2.668	8	30.792	2.932	9	+ 10

Movimento dei procedimenti penali negli uffici giudiziari

UFFICI	Gennaio-Marzo 1984			Gennaio-Marzo 1985			esauriti variaz. % tra i periodi
	Procedimenti		%	Procedimenti		%	
	in carico (a)	esauriti		in carico (a)	esauriti		
	1	2	3=2/1	4	5	6=5/4	7=5/2
ISTRUTTORIA E PRIMO GRADO							
Preture	1.422.163	516.010	36	1.682.397	601.947	36	+ 17
Uffici istruttoria	539.105	379.901	63	410.433	207.767	51	- 45
Tribunali	625.421	257.453	41	471.424	173.510	37	- 33
Sezioni istruttorie	229.826	40.857	18	228.750	31.195	14	- 24
Corti d'Assise	833	510	61	1.060	735	69	+ 44
	989	243	25	891	206	23	- 15
APPELLO							
Tribunali	47.884	11.711	24	56.902	10.153	18	- 13
Corti d'Appello	67.198	12.708	19	50.738	10.119	20	- 20
Corti d'Assise d'Appello	1.118	264	24	880	196	22	+ 26
Corte di Cassazione	34.683	8.588	25	43.780	8.754	20	+ 2

Detenuti nelle carceri italiane
(Ultima rilevazione 30 novembre 1985)

CATEGORIA	Uomini		Donne
	Imputati	Condannati	
CASE DI RECLUSIONE			
Imputati	3.245	56	
Condannati	5.494	79	
Totale	8.739	135	
Totale al 30-11-84	8464	146	
CASE CIRCONDARIALI			
Imputati	21.328	9.826	
Condannati	1.419	606	
Totale	31.154	2.025	
Totale al 30-11-84	31.556	1.987	
CASE MANDAMENTALI			
Imputati	165	20	
Condannati	656	70	
Totale	821	90	
Totale al 30-11-84	678	16	
ISTITUTI DI SICUREZZA			
Imputati	1.428	97	
Condannati	1.597	98	
Totale	42.142	2.277	
Totale al 30-11-84	42.295	2.247	
TOTALE COMPLESSIVO			
Totale compt. al 30-11-84	44.419	44.542	

Detenuti stranieri
Sono 3.331 il 7,5% del totale. Per l'89,7% sono uomini per il 10,3% donne. (Ultima rilevazione 30 novembre 1985)

CATEGORIA	Uomini %		Donne %		Totale %
	In attesa di giudizio	Appellanti	Ricorrenti	Condannati	
In attesa di giudizio	54,9	8,3	63,2		
Appellanti	18,3	0,9	19,2		
Ricorrenti	2,2	0,09	2,29		
Condannati	11,2	0,6	11,8		
Sottoposti a misure di sicurezza					0,44

Riparazione dell'errore giudiziario
Anni 1960 - 1982 (Ultima rilevazione 1985)

CATEGORIA	Numero domande
Numero domande	43
Accolte	37
Inammissibili	10
Respinte	8
Non definite	4

1 «Non mi è facile rispondere a questa prima domanda, anche perché i motivi dello «scontro» sono più d'uno. È un fatto che: a) la magistratura è stata chiamata da alcune leggi a svolgere ruoli implicanti ampissima discrezionalità, con la conseguenza di incidere su settori che un tempo non erano di sua pertinenza; b) che alcuni magistrati hanno assunto veri e propri ruoli di «supplenza» anche là dove le leggi non li consentivano; c) che settori della magistratura associata si sono esaltati al pensiero di un ruolo «sociale» da svolgere nel paese e di una funzione di correzione, qualche volta punitiva o almeno persecutoria, nei confronti di altri organi; d) che questa esaltazione è stata favorita da un sentimento di non dover rispondere che a se stessi e dalla forza coercitiva delle facoltà conferite unicamente a questo potere dello Stato; e) che di ciò portano responsabilità vistose anche alcuni partiti politici, segnatamente quelli che, esclusi da un

esercizio effettivo di poteri di governo, hanno visto in certi interventi della magistratura una strada per forme improprie di lotta politica. Pur essendo consapevole di abusi del potere politico e di quello amministrativo, non credo che lo «scontro» sia dovuto ai timori dei portatori di questi poteri. Al massimo, si può dire che di fronte a certe persecuzioni penali improprie, anche i politici, che ne venivano toccati personalmente, si sono finalmente accorti di ciò che da molto tempo avveniva senza sufficiente ragione contro il cittadino comune. **2** «Lo «scontro» si è concentrato sul Csm perché questo è un organo di rilevanza costituzionale, collegiale e rappresentativo: i suoi atteggiamenti, se non conformi alla Costituzione, alle leggi o alla correttezza o ai principi generali dell'ordinamento sono più gravi e preoccupanti di quelli di singoli magistrati. È inutile fare un elenco

di «precise occasioni» del debordamento. Basterà dire che al Csm la Costituzione non assegna compiti di dettare o indicare la «politica giudiziaria» del paese, come invece il Csm ha più volte rivendicato; e basta l'ultimo clamoroso esempio dato da alcuni componenti del Csm di voler modificare la Costituzione con norme regolamentari, intese addirittura a nullificare la Costituzione inequivocabilmente assegnata al presidente della Repubblica. Questi, più che debordamenti, sono autentici tentativi di «golpe» giudiziario. Quali riforme? Come componente della Commissione, presieduta dall'on. Bozzi, per le riforme istituzionali, ho indicato una serie di precisi emendamenti agli articoli della Costituzione in questa materia. Ma erano tutti emendamenti volti a rafforzare e rendere più chiara la volontà già espressa dalla Costituzione vigente. L'unica vera innovazione, tra quelle da me allora indicate, sarebbe quella di un rafforzamento numerico della componente laica nei confronti di quella togata, ciò che a mio avviso servirebbe anche a meglio garantire l'indipendenza di quei magistrati (e non sono pochi) che non si sentono affatto garantiti dalla magistratura divisa in correnti e da un Consiglio in cui si parla e si interviene «per corrente». Ma si potrebbe rinunciare anche a queste modifiche se la componente togata desse prova di un maggiore autocontrollo. Oggi — dopo l'esperienza di questi giorni — l'unica modifica che mi sembrerebbe urgente ed importante sarebbe quella di deferire al presidente della Repubblica, anziché al Consiglio, la scelta del vicepresidente, pur sempre tra i membri eletti dal Parlamento. **3** Nel complesso il giudizio è positivo. Mi sembra che emergano solo due mali: un eccesso di funzioni di polizia assunte

dal magistrato inquisitore e un difetto di rigore nella valutazione degli indizi di colpevolezza all'inizio delle procedure e degli elementi di prova nella fase del giudizio. **4** Delle tre categorie indicate nel quesito, vedo, in ordine decrescente di responsabilità, le seguenti «colpe». Anzitutto quelle dei «politici», per lo scarso peso dedicato ai problemi di riforma della legislazione, soprattutto in materia civile, e per l'insufficiente attenzione (nonostante alcuni miglioramenti rispetto al passato) alle fatiscenti e insufficienti strutture della giustizia; al secondo posto quelle dei giudici, qualche volta distorti da altri interessi e qualche volta non equanimi nelle scelte dei processi a cui dedicare il loro maggior tempo e il loro maggior lavoro. Non riesco a vedere «colpe» degli avvocati, almeno in linea generale; se non quella, peraltro legittima, di trarre qualche volta profitto dai

nostri sistemi processuali per ritardare, nell'interesse dei propri clienti, la definizione dei processi. **5** Indicati senza ordine, i tre principali problemi mi sembrano: a) quello delle strutture; b) quello della selezione e del tirocinio dei magistrati, problema connesso con quello della loro «depolitizzazione» (in senso buono); c) quello della riforma di alcuni settori della legislazione, che è legato al problema più generale della funzionalità del Parlamento. **6** Sono contro ogni generalizzazione e pertanto non posso rispondere per vie generali. Ci sono magistrati ottimi, buoni e meno buoni, sotto più punti di vista. Lo stesso può dirsi, forse, per gli avvocati. Nel complesso posso dire solo che non sempre all'indipendenza conseguita dalla magistratura corrisponde un pari equilibrio.

Zangheri
**Le strutture trascurate:
uno scandalo**

Il bilancio dello Stato riserva alla giustizia solo lo 0,3% degli investimenti



Interviste raccolte da Michele Sartori



1 Le cause sono diverse, alcune di carattere oggettivo, e riguardano lo stato della giustizia nel nostro Paese ed ancor prima i profondi cambiamenti che la nostra società ha attraversato. Questi cambiamenti, se hanno aumentato il benessere medio, hanno prodotto lacerazioni gravi nel tessuto sociale, provocando maggiori contrasti di interessi, più liti, più criminalità. In questa situazione la magistratura si trova spesso di fronte problemi nuovi, ad esempio nel campo dell'economia e dell'amministrazione, in rapporto alle politiche del Welfare State, per il sovrapporsi di normative comunitarie, nazionali e regionali e così via. Si creano incertezze, confusioni, eccessi di potere. D'altra parte gli apparati giudiziari sono assolutamente inadeguati, le carceri sono sovraffollate, oltre 10 milioni di processi sono pendenti. In questi anni la

magistratura ha avviato in alcune sue parti un'importante evoluzione professionale, morale, democratica. Ha toccato con la sua azione potentissimi che si ritenevano intoccabili. Subisce attacchi che tendono a limitarne i poteri legittimi. Credo che, descritto sommarariamente, questo sia il quadro entro cui va esaminato l'attuale scontro politico-istituzionale. **2** Il Csm ha assunto una più decisa funzione di indirizzo e di coordinamento per contrastare fenomeni di discrezionalità, che nascono anzitutto dall'imprecisione delle leggi, per migliorare la formazione professionale dei giudici, per contenere manifestazioni di protagonismo. Ha orientato l'azione della magistratura verso la priorità massima nella lotta al terrorismo, ed ora nella lotta alla criminalità organizzata. Ha travalicato in questa

sua opera i propri compiti costituzionali? A stare alla lettera della Costituzione, forse sì. Si è in effetti verificata una dinamica costituzionale, in sostanza corrispondente ai bisogni della società ed all'interesse della giustizia. Anche altri istituti hanno subito un'evoluzione simile. Non possiamo dolercene. Il Csm è diventato in questi anni «il punto di riferimento indispensabile, al quale i magistrati tutti possono rivolgersi per ottenere guida, orientamento e sostegno». Sono parole del presidente Cossiga. A questa funzione non credo che il Csm debba rinunciare, anche se possono essere espresse riserve su questo o quell'atto o proposito. Ad esempio non era opportuno, mi sembra, cambiare il regolamento, e su un punto molto delicato, a poche settimane dalla scadenza del mandato, e lo stesso Csm lo ha riconosciuto. Mi auguro che il

Parlamento discuta presto il problema della definizione dei compiti del Csm ed in quella sede precisare le nostre proposte. **3** È un giudizio nel complesso molto positivo. I magistrati sono stati e restano in prima linea in una lotta dura, pericolosa, condotta con scarsi mezzi, non sempre sostenuta dai poteri pubblici. Rendiamo omaggio ai magistrati che sono caduti sotto i colpi del terrorismo e della mafia. Possono essere stati commessi errori da questo o quel giudice, anche cedimenti. Ma i colpevoli sono stati perseguiti dal Csm rigorosamente. Nessun altro corpo dello Stato si è autoperpetrato con altrettanta severità e tempestività. **4** Ripeto: i mezzi sono assolutamente inadeguati, i procedimenti sono di una lentezza esasperante, gli organici vengono ricoperti con grandi ritardi. Quest'anno la spesa per la giustizia è al di sotto dell'1% della spesa totale dello Stato. Ma se si compone questo dato, si trova che l'1,07% della spesa corrente totale è destinato alla spesa corrente della giustizia, e solo un misero 0,3% va alla spesa in conto capitale. Questo significa che le strutture, che sono il punto di massima debolezza, ricevono la somma insignificante di 189 miliardi, contro i 228 miliardi dell'anno scorso. È uno scandalo. Sono stati decurtati, si pensi, 20 miliardi per l'informaticizzazione, che è una delle chiavi dell'ammmodernamento degli apparati. Se il governo pensa di restringere sempre più gli investimenti nelle strutture giudi-

